

VareseNews

Alfredo Ambrosetti: «Varese, ecco finalmente il mio regalo per te»

Pubblicato: Venerdì 27 Aprile 2018



«Uno dei motivi per cui abbiamo deciso di impegnarci personalmente nell'organizzazione, anche economica, della [cerimonia di apertura di Special Olympics](#) mi riguarda personalmente: nella mia lunga vita professionale ho avuto la fortuna di fare un sacco di cose che hanno avuto grandi fortune nel mondo, ma non le ho mai fatte a Varese. Questa mi è sembrata un'opportunità per farlo». **Alfredo Ambrosetti** spiega così a Varesenews la sua decisione di farsi personalmente carico di quell'evento.

Una cerimonia “mondiale” per l'apertura degli Special Olympics a Varese

E in effetti uno dei varesini più noti al mondo, che **da oltre 40 anni unisce i potenti della terra sotto uno stesso tetto nella tre giorni del forum Ambrosetti**, detto anche “Forum di Cernobbio” apparentemente ha “lasciato” Varese tempo fa, quando ha basato a Milano il suo studio di consulenza internazionale e da lì è andato verso il resto del Mondo.

Che non sia esattamente così, Ambrosetti ce lo racconta in questa lunga intervista: che, tanto per chiarire fin da subito, **si svolge nella sua casa ben riparata nel cuore di Varese, con vista mozzafiato**

sul lago e sulla catena delle Alpi. «Quando la temperatura lo consente, mia moglie non fa nemmeno colazione in casa: prende tutto il necessario e lo porta in giardino, godendosi il caffè e il Monte Rosa». C'è da credergli, e da quella vista diventa anche più comprensibile quello che ci dirà poi.

PERCHE' HA INVENTATO "IL FORUM DI CERNOBBIO" E NON "IL FORUM DI VARESE"

In effetti però, il suo [Forum di fama mondiale](#) non si chiama "Forum di Varese" ma "Forum di Cernobbio". Come mai? **«Il forum l'ho fatto a Cernobbio perchè Varese non aveva Villa d'Este!»** Protesta divertito.

«Parliamoci chiaro: **Villa d'Este è stato messo più volte al primo posto nelle classifiche di Forbes per i migliori alberghi del mondo** per l'ottima cucina, l'ottima organizzazione, il fatto che dà l'impressione di essere una grande villa con molte camere. L'assegnazione di queste, tra l'altro, è sempre stata un mal di capo terribile: perchè ce n'erano sempre meno dei partecipanti, ma tutti volevano alloggiare lì. Poi ha uno splendido parco, una piscina galleggiante, l'eliporto...**Ma non creda: per me è stato un dispiacere, non farlo dalle nostre parti.** Il problema è che io ho un difetto: quando faccio le cose, devo farle al miglior livello possibile al mondo. E all'epoca in cui l'ho lanciato il meglio, per l'ospitalità di chi contavo di invitare, era lì».

"LE MIE SCELTE PROFESSIONALI? DIPENDONO DALLA DISTANZA CON LA STAZIONE CADORNA"

«I miei legami con Varese? Malgrado l'apparenza, sono fortissimi: **innanzitutto sono nato qua e poi non ho mai pensato per un momento di allontanarmi.** Per dire: io inizialmente volevo fare medicina, ma mio padre che aveva un gran senso pratico mi suggerì di fare economia. Mi sembrò una buona idea, ma **davanti all'alternativa tra Cattolica e Bocconi**, le due università milanesi che avevano la facoltà di economia, chiesi **qual era la più vicina alla stazione Nord**: è stato così che ho scelto di frequentare la Cattolica. **Mario Monti**, caro amico da sempre, ancora me lo rinfaccia».



Dopo lo studio, anche l'inizio della carriera professionale fu segnata da scelte analoghe: «Appena laureato, fui molto fortunato: **mi arrivarono ben 87 proposte di lavoro**. Non ho scelto la migliore: ancora una volta, **ho cercato quella più vicina alla stazione Nord**. Fortunatamente, era anche l'azienda più importante delle 87 che mi avevano contattato: la **Edison**, all'epoca in cui il presidente era **Giorgio Valerio**. Enel, per dare idea delle dimensioni, era solo una sezione del gruppo. Feci carriera presto: fui nominato il più giovane dirigente di Enel. Erano però anche gli anni della nazionalizzazione dell'azienda, di cui non ero contento: per di più, quando mi convocarono per darmi un quadro della mia carriera futura, che si sarebbe dovuta svolgere a Roma, decisi di lasciare perdere, e **fondai il mio studio di consulenza. A Milano**».

Lo studio, una novità in Italia, parte subito benissimo: «Da quando ero stato in America per Edison, ho cominciato ad andare a dare consigli nelle aziende con cui eravamo in relazione: non smettevo mai di darne, e quando lo facevo me ne chiedevano di più. **Avevo tante di quelle richieste, che quando è nato il mio studio avevo già lavoro per saturare tre professionisti oltre a me**».

Un lavoro nato anch'esso a Varese e grazie a questo diventato nazionale e mondiale: «Uno dei miei primi clienti fu **Luigi Carlini**, vicepresidente del gruppo Mazzucchelli, che allora era un'azienda importantissima, al top mondiale del suo settore. Un giorno mi chiamò chiedendomi un favore, quello di dare una mano al consigliere delegato della **Henkel** la notissima multinazionale tedesca. Quest'ultimo, dopo la mia consulenza, mi chiese di aiutare il fratello, capo di una azienda che nei primi anni sessanta era straordinariamente in auge: la **Bombrini Parodi Delfino**, che inventò il primo detersivo moderno, il **Tot**. E sa chi erano due dei principali dirigenti? **Cesare Romiti e Mario Schimberni**» In poco tempo, era diventato il consulente del Gotha dell'industria, all'epoca del boom economico italiano.

DALLA FORMAZIONE PERMANENTE AL FORUM DI VILLA D'ESTE

L'idea del Forum nasce per gradi: «Per parlare del forum, bisogna tornare un po' indietro: alla nascita, nei primi anni settanta, dell'AP, **aggiornamento permanente**. Una proposta dello studio nata quando mi ero accorto che i presidenti delle grandi società non facevano formazione, malgrado ricevessero

inviti da Stanford o Harvard: loro li tenevano sul tavolo, onorati di essere invitati, ma non ci andavano. Il problema era che era necessaria una trasferta negli Stati Uniti, per partecipare a studi di alto livello e loro non ne avevano il tempo».

Ma il mondo stava cambiando, e l'aggiornamento del management diventava vitale. «In Mazzuchelli noi già facevamo dei corsi di aggiornamento interno; un giorno mi hanno proposto di invitare una persona esterna per tenere una lezione, e prima di metterla in pratica mi sono domandato: “ma se invito lui, quanti si risentono perché non li ho invitati?” in pochi minuti è venuta fuori una lista di nomi. Da lì mi si è accesa una lampadina, che ha fatto nascere l'aggiornamento permanente: una riunione al mese, con argomenti e relatori sempre diversi. Fu un successo, **ricevemmo 450 adesioni in poco tempo**. E ben presto dovemmo organizzarli su più sedi per accontentare tutti».

Fu alla fine di uno di quei corsi che maturò l'idea del Forum: «Una sera di novembre del 1974 tornavo dal Veneto, dove avevamo tenuto uno di questi corsi di formazione, con il professor **Umberto Colombo**. Eravamo in treno, perché c'era una nebbia pesantissima e non era il caso di tornare in auto. Avemmo così il tempo di riflettere su quel corso, che prevedeva tre relatori per tre scenari diversi: lui, **Nino Andreatta** e **Francesco Alberoni**, rispettivamente per ricerca, economia, sociopolitica. L'idea del forum, in un posto specifico, che affrontasse in tre giorni questi tre scenari è arrivata lì, in viaggio».

La prima edizione, del 1975, non andò però benissimo come partecipazione: «La sera in cui quel primo forum si concluse, Nino Andreatta, a cui avevo preso in affitto una **casa al Sacro Monte** per i suoi giorni di permanenza durante il forum, davanti al panorama mi disse “posso farle una confidenza? Non ho mai imparato tanto come in questi tre giorni”. E Andreatta non era un campione di umiltà...».

Fu una bella spinta a continuare. E fu una buona idea, perché il forum cominciò a prendere piede e **tutti cominciarono a presentarsi, sia come relatori che come partecipanti**: «Non credevamo ai nostri occhi: **noi li invitavamo, loro dicevano di sì, e noi eravamo i primi a non crederci**. Ma erano così contenti di come erano trattati, e dello scambio di informazioni che c'era in quel forum, che il passaparola fu fortissimo».



QUANDO AGNELLI SI “MISE IN MEZZO” TRA PERES E ARAFAT

Al forum Ambrosetti hanno partecipato vicepresidenti degli Stati Uniti come **Joe Biden** e **Dick Cheney**, leader di paesi opposti come **Shimon Peres** e **Yasser Arafat**, capi di governo come **Helmut Schmit** ed **Recep Yassif Erdogan**. «In realtà Erdogan ci è venuto spesso, al forum:ogni volta per perorare la causa dall’ammissione della Turchia in Europa». Con loro, hanno partecipato anche **Mario Monti** e **Romano Prodi**, **Carlo Azeglio Ciampi** e **Rania di Giordania**, **Manuel Barroso** e **Bill Gates**, **Renato Dulbecco** e **Rita Levi Montalcini**.

Tra coloro che l’hanno **colpito maggiormente dal lato umano** ci sono: «Shimon Peres, Henry Kissinger, Helmut Schmid. Ho partecipato a moltissime riunioni nella mia vita, e ho sempre trovato grande dibattito e grande confusione. Ma quando arrivavano loro e prendevano la parola, in tre minuti erano in grado di chiarire una situazione e mettere d’accordo tutti».

Tra i più affezionati partecipanti, Ambrosetti invece annovera senza dubbio: «**Gianni Agnelli**. Ha partecipato a 20 edizioni, fino all’anno della sua morte, non se ne perdeva una – spiega – e il mio ricordo più vivido è quando lui si è “messo in mezzo” in una foto storica, quella della stretta di mano tra Peres e Arafat. **Quella foto ha fatto il giro del mondo**».

[Stefania Radman](#)

stefania.radman@varesenews.it